

Comunità Comenduno

Anno 10
Agosto 2016

85



Camminiamo... Insieme

Direttore responsabile: Sabrina Penteriani



**L'ASCOLTO DEL SIGNORE
E' LA PASSERELLA
PER LASCIARCI SORPRENDERE
DALLA VERA OSPITALITA'...**



NUMERI UTILI

Don Diego

tel. casa: 035 774 045

cell.: 347 258 3315

e-mail: berzi.dd@gmail.com

Sito internet oratorio di Comenduno:

www.oratoriocomenduno.it

REDAZIONE:

Don Diego Berzi, Enrico Belotti, Isella Rizzi,
Maria Teresa Rosbuco, Fausto Noris, Stefano Maistrello.

PER CONTATTARE LA REDAZIONE DEL BOLLETTINO:

redazione.com.com@gmail.com

La redazione si riserva di decidere in merito alla pubblicazione del materiale per il quale ne venga fatta richiesta.

Carissimi,

siamo giunti al **grande appuntamento della festa patronale** e possiamo dire, senza ombra di dubbio, che è **l'evento più significativo della nostra comunità**, in quanto coinvolge in modo trasversale tutti i comendunesi, sia impegnati che non, sia praticanti che non, sia giovani che adulti, perché offrendo un ampio spettro di proposte riesce ad intercettare un po' tutti. La festa patronale rappresenta come **una specie di sosta** nel vivere comunitario quotidiano, **una sorta di cerniera** tra un anno pastorale che se ne è andato ed uno che sta venendo alla luce.

Visto che non siamo subissati da impegni e scadenze, la festa si presenta come **il tempo della riflessione, una sorta di time out** per guardarsi indietro e compiacersi, un sussurrarsi all'orecchio: "Come siamo stati bravi, ne abbiamo macinata di strada, ne abbiamo realizzato di iniziative e attività belle, interessanti e coinvolgenti". Ma anche per guardarsi avanti e con fiducia e onestà riconoscere che ne abbiamo ancora di strada da fare, che non dobbiamo sederci sugli allori, che dobbiamo continuare ad essere creativi e sorprendenti.

Quindi non essendo ammalati da altre proposte, provocazioni e inviti, **siamo più ben disposti ad accogliere il nuovo che si affaccia timidamente** alla finestra della casa - parrocchia, per entrare poi con più decisione e consapevolezza dalla porta che si spalancherà a settembre, quando tutta la carovana comunitaria si metterà in cammino, perciò la festa diventa una fortissima e straordinaria opportunità per svelare ciò che bolle in pentola. Siamo alle soglie del terzo anno di preparazione al centenario della costituzione della parrocchia, e dopo aver affrontato i temi dell'Eucaristia e della Carità, ci apprestiamo a **colorare il nuovo anno con alcuni degli affreschi più belli contenuti nella Parola di Dio e ad arricchirlo e impreziosirlo con alcune delle perle più affascinanti di questa Parola.** **Con questo tema concludiamo, almeno dal punto di vista della riflessione, il fondamento sul quale si staglierà la cattedrale che è la nostra comunità di Comenduno.**

Ma non abbiamo ancora finito di porre le fondamenta, che subito, sorprendentemente, ci viene chiesto di **coniugare magistralmente due delle dimensioni di questo fondamento**, forse quelle che più abbiamo visto e interpretato in contrapposizione l'una con l'altra: Parola e Carità; che poi diventa contrapposizione tra contemplazione e azione; tra vita contemplativa e attiva; tra il pregare e il fare.

E siamo chiamati a svolgere questo stratosferico impegno con un gesto semplice, umile, terra-terra, tra i più concreti: **l'ACCOGLIENZA di alcuni rifugiati**, nella consapevolezza che **la vera ospitalità, accoglienza, solidarietà è possibile nella misura in cui vinciamo l'agitazione per le troppe cose, e ci poniamo in ascolto ai piedi del Signore.**

È proprio il famosissimo brano evangelico di Maria e Marta che ci dà alcune dritte e risolvere questo compito e che lascio alla vostra riflessione in questo tempo di grazia.

"Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta". In cosa consista la **"parte migliore"** che non sarà tolta a Maria, e a chi come lei la sceglie.

Una risposta forse più plausibile può essere trovata nell'esperienza. Sappiamo che l'ospitalità si realizza secondo due modalità.

La prima per onorare l'ospite: si arriva, ci si saluta, ci si siede, si parla e ci si racconta, facendo dell'incontro un mezzo privilegiato per approfondire la conoscenza reciproca.

La seconda per fare bella figura con l'ospite: si comincia con le scuse

In copertina: *La passerella di Christo sul lago di Iseo*

perché un contrattempo non ha consentito di essere al top; poi ci si siede, ma non si riesce a dire quattro parole in fila, perché la padrona di casa si alza continuamente per prendere questo, offrire quest'altro, proporre qualcos'altro ancora,

Il primo tipo di ospitalità è Maria, cioè la vita aperta agli altri, nella quale le cose servono per accoglierli.

Il secondo è Marta, cioè la vita che ruota su sé stessa, dove anche l'ospitalità è praticata se serve per avere dei vantaggi. Con una operazione un po' arditata, mettiamo al posto di Marta e Maria la nostra comunità di Comenduno di fronte ai rifugiati che chiedono ospitalità. **Marta:** "I rifugiati da aiutare? Benissimo! Raccolte, concerti, partite di calcio ...

Però, stiano a casa loro". **Maria:** "Accogliamoli, ascoltiamoli, rendiamoci disponibili". **L'ospitalità autentica e quella di Maria.**

Facciamo un passo ulteriore e lasciamoci guidare da Abramo, che ci ricorda che **nell'ospite c'è Dio**. Non dimentichiamo, perciò, l'ospitalità autentica, in tutte le sue forme, personali e sociali, perché, - lo ha ricordato al mondo papa Francesco una di queste domeniche - l'ospitalità è accogliere Dio: "Ti ricordi? Quel bambino affamato ero io. Ti ricordi? Quel migrante che tanti vogliono cacciare via ero io".

Per essere ospitali è necessario vincere l'agitazione per le **troppe cose**, mettersi ai piedi del Signore, che ci insegna a praticare la giustizia, dire la verità, non spargere calunnie, non fare danno al suo prossimo, non lanciare insulti al suo vicino, non prestare il denaro a usura, non accettare doni contro l'innocente. Questa è la strada che ci conduce a diventare **perfetti in Cristo: la parte migliore che non ci sarà tolta**.

Questo è il punto di partenza per un progetto di accoglienza ai rifugiati sul quale saremo

chiamati a rimboccarci le maniche, e perché no.... a sporcarci le mani a partire dal prossimo settembre.

Carissimo parrochiano di Comenduno **"Va' e anche tu fa' così"**. Cioè, comportati come Abramo e Maria. Perciò, non imprigionare gli occhi dentro di te, ma tienili aperti sulla realtà per vedere chi c'è e cosa succede là fuori. Poi decidi che qualsiasi persona incontri sulla tua strada, caduta "nelle mani dei briganti" (siano essi persone malvage, o malattie, o solitudine, o miseria, o depressione, o handicap fisici o psichici o rifugiati), chiunque essa sia (amico o nemico, conosciuta o sconosciuta, italiano o straniero), non passare oltre, abbi compassione, fatti vicino, fascia le sue ferite con quello che hai e che puoi, trova qualcuno che possa dargli quello che tu non puoi, preoccupati che il suo problema sia risolto in modo definitivo.

Il **"va' e fa' anche tu così"** altro non è che il "pieno compimento" di quella Carità che ci ha visti così impegnati lo scorso anno, è la rivelazione di ciò che il nostro cuore, libero dalle lusinghe dell'egoismo, cerca, è ciò che ci qualifica come suoi discepoli.

Vi auguro una bella ed esaltante festa patronale e vi saluto affettuosamente lasciando alla vostra riflessione le parole della canzone : Lo straniero.

Don Diego



LO STRANIERO

Con questa faccia da straniero sono soltanto un uomo vero anche se a voi non sembrerà.

Ho gli occhi chiari come il mare capaci solo di sognare

mentre ormai non sogno più.

**Metà pirata metà artista
un vagabondo un musicista
che ruba quasi quanto dà
con questa bocca che berrà
a ogni fontana che vedrà
e forse mai si fermerà.**

**Con questa faccia da straniero
ho attraversato la mia vita
senza sapere dove andar
e' stato il sole dell'estate
e mille donne innamorate
a maturare la mia età.**

**Ho fatto male a viso aperto
e qualche volta ho anche soffer-
ferto**

**senza però piangere mai
e la mia anima si sa
in purgatorio finirà**

salvo un miracolo oramai.

**Con questa faccia da straniero
sopra una nave abbandonata
sono arrivato fino a te
adesso tu sei prigioniera
di questa splendida chimera
di questo amore senza età.**

**Sarai regina e regnerai,
le cose che tu sognerai
diventeranno realtà**

**il nostro amore durerà
per una breve eternità
finché la morte non verrà.**

**Sarai regina e regnerai, l
e cose che tu sognerai
diventeranno realtà**

**il nostro amore durerà
per una breve eternità
finché la morte non verrà.**

**Il nostro amore durerà
per una breve eternità
finché la morte non verrà.**

**IL PARROCO SARÀ PRESENTE IN CASA PARROCCHIALE
IL GIOVEDÌ DALLE ORE 14,00 ALLE 17,00.**



Domenica 12 giugno 2016 Stella ha ricevuto il Santo Battesimo circondata da tutte le persone care... Grazie Signore per avere completato la nostra famiglia con la piccola Stella, grazie ai nonni, al padrino, alla madrina, a tutta la nostra famiglia e a Don Diego per esserci stati vicini in questo momento e nel futuro cammino. L'amore non si divide ma si moltiplica!

Mamma e papà

Stefano Locatelli
12 giugno 2016

Il giorno del Battesimo è speciale, comincia il tuo percorso di fede. Vivilo con orgoglio e coraggio e mantieni sempre quel sorriso che il Signore ti ha donato facendone regalo a chi ti circonda. Noi saremo sempre al tuo fianco cercando di essere un esempio vero.

Mamma, papà e il tuo fratellone Andrea



ANGOLO DELLA GENEROSITA'

DALLE BUSTE

EURO 140.00

UN EURO AL GIORNO

EURO 200.00

LUCE ACCESA

EURO 100.00

DAI TORNEI DI GIUGNO

EURO 2.200.00

n.n.

EURO 100.00

CODICE IBAN PARROCCHIA:

IT65H0874552480000000010002

PERDIQUA A COMENDUNO-DESENZANO

UN CRE RICCO DI RIFLESSIONI, DIVERTIMENTO, GIOCHI, AMICIZIA ED ALLEGRIA!!!

È iniziato il viaggio del CRE 2016 degli oratori di Comenduno e Desenzano: i nostri esploratori vengono dalle Hawaii, dal Brasile, dalla Grecia, dagli Emirati Arabi e dalla Francia.

Quest'anno abbiamo deciso di scoprire insieme la maestosità dei templi greci, il sapore tropicale delle Hawaii, la cultura solare e aperta del Brasile, l'orientaleggiante atmosfera degli Emirati Arabi e la spettacolarità dei monumenti francesi.

Questa avventura ci porterà anche a sognare e a viaggiare con la fantasia, ad accogliere a porta aperta gli stranieri, rendere accogliente la nostra casa e ripercorrere la stessa strada, ma con occhi diversi.

La prima tappa del nostro viaggio: IL VIAGGIO È ESSERE... SOGNATORI.

A tutti piace sognare: vero?! Anche a noi del CRE di COMENDUNO-DESENZANO!

Avevamo un sogno in particolare: camminare come Gesù... sulle acque. L'abbiamo realizzato il giorno 28 giugno con grande entusiasmo come si vede dalle foto scattate.

Ma i nostri sogni non si fermano qua; abbiamo deciso di esprimerli con dei cartelloni che vi mostriamo.

La seconda tappa del nostro viaggio: IL VIAGGIO È ESSER ... STRANIERI.

Anche quando si tratta di affrontare argomenti un po' complicati come quello degli stranieri, i bambini, con la loro disarmante sensibilità, ci lasciano sempre a... bocca aperta.

Ecco che cosa hanno scritto mentre riflettevamo insieme sul simbolo della settimana: la porta!

- La porta lascia entrare le persone ed accoglie pure le persone che sono meno simpatiche. La porta non deve essere mai chiusa. Un'unica porta tra tante è aperta... quella del cuore!
- La porta ti apre il modo intero, sogni e desideri.
- La porta è sinonimo di civiltà, amore e sintonia tra i popoli.
- La porta è un muro non facile da attraversare: se vuoi farlo, usa il cuore.
- La porta è l'inizio di una nuova avventura.

Meravigliosi i nostri ragazzi!

La terza tappa del nostro viaggio: IL VIAGGIO È ESSERE... OSPITI.

Come si può capire dal cartellone realizzato dai bambini, il simbolo dell'ospitalità e dell'accoglienza è la casa, luogo di:



Collegati al sito

<http://www.oratorio-comenduno.it/>

e iscriviti alla newsletter.

Sarai sempre aggiornato sulle notizie della Comunità!

SPECIALE CRE 2016

- ... amore verso gli uni e gli altri
- ... di protezione e conforto
- ... gioco e risate
- ... la casa è dove c'è la mia famiglia

Ed è proprio dalla casa che è partito il nostro viaggio "emozionale" ...

I bambini con i loro animatori hanno vissuto in modo diverso le aule dell'oratorio.

Le aule infatti si sono trasformate in sei ambienti differenti: una stanza buia, una invece tanto luminosa ma vuota, una morbida e piena di cuscini, una profumata, un'altra rumorosa e l'ultima con una tavola imbandita.

I bambini sono stati invitati ad entrare in piccoli gruppi in ogni stanza e a descrivere le loro emozioni utilizzando dei colori; inoltre dovevano scrivere quale fosse stata la stanza che più li ha fatti sentire a casa e accolti.

Ha vinto la stanza morbida perché piena di cuscini, accogliente, li faceva sentire al sicuro e coccolati.

La quarta tappa del nostro viaggio: IL VIAGGIO È ESSERE... VIAGGIANTI.

Scrivono gli animatori delle medie:

"Dal 4 al 6 luglio i ragazzi delle medie del CRE di Comenduno-Desenzano hanno vissuto una bellissima esperienza presso il Rifugio Curò.

La nostra avventura è iniziata con la faticosa salita allietata dal candido e fresco abbraccio delle nuvole che ci hanno protetto dalla calura e dai cocenti raggi del sole di mezzogiorno.

Dopo un nutriente pranzo e una breve penichella, abbiamo seguito Ennio, la nostra preziosa Guida del CAI, per una passeggiata rilassante alla scoperta di posti meravigliosi che avrebbero fatto da scenario alla



La stanza morbida



Due momenti di Grande Gioco



falegnameria
NORIS snc
di Sandro e Emilio



24021 Comenduno di ALBINO (Bg) - via Sottoprovinciale, 20/B
Tel. e Fax 035.751.458 - e-mail: falegnamerianoris@gmail.com

P.IVA: 01652150168

nostra entusiasmante gita. La sera è venuto a trovarci un guardacaccia per illustrarci la flora e la fauna di quelle montagne.

Il secondo giorno ci siamo incamminati verso la sorgente del fiume Serio, ma pochi hanno raggiunto la meta; la maggior parte dei ragazzi si è fermata al rifugio del Barbellino.

L'ultimo giorno Ennio ci ha portato a visitare dei laghetti in cima alla val Cerviera, un cammino colorato da viste mozzafiato, fiori variopinti e risate dei nostri ragazzi.

Nel pomeriggio, zaino in spalla e rientro al paese di Valbondione dove ci attendevano i pullman che ci avrebbero riportato a casa." Durante queste fantastiche quattro settimane abbiamo coinvolto anche i genitori or-



I balli



Cre in... Passerella!



Le gite



ganizzando una grigliata serale realizzata grazie ai nostri accoglienti alpini.

Che serata: con balli,

tante risate e un grande gioco notturno per i nostri eccellenti animatori!

Sono state quattro settimane piene di simpatia e di allegria grazie

alle gite, a "LeVele", ai grandi giochi, ai balli, ma soprattutto grazie ai nostri animatori ed educatori.

Il nostro CRE si è concluso

venerdì 15 Luglio con la

cena insieme alle famiglie, seguita dall'esilarante spettacolo preparato dai bambini, ragazzi, animatori, educatori, coordinatrici e don Diego dal titolo "IL VIAGGIO DI ULISSE ... IERI E... OGGI!!! Quante risate, balli, allegria e tanta armonia!!!

Arrivederci all'anno prossimo!



I nostri meravigliosi animatori

Équipe CRE Comenduno-Desenzano

CHE RAGGIANTE L'ESPERIENZA

Anche quest'anno la mia esperienza da animatrice è giunta al termine e, come tutti gli anni passati, custodisco all'interno i ricordi di un campo estivo che si è rivelato ancora diverso dai primi due. Il tema del CRE era quello del viaggio ed è stato curioso vedere paragonate le nostre avventure di un mese a quelle del famosissimo Ulisse dell'Odissea, il capolavoro di Omero, che racconta il lungo viaggio del protagonista per ritornare alla sua patria, Itaca. Ho trovato questo paragone un modo carino per apprendere qualcosa su questo interessante personaggio mitologico attraverso canzoni, balli e brevi video multimediali. Oltre a quello di Ulisse, durante la preghiera mattutina, abbiamo percorso un altro viaggio. Insieme a Gesù e a Maria attraverso le loro vite e i loro lunghi viaggi che gli hanno permesso, attraversando la Palestina, di diffondere il messaggio che Dio aveva consegnato loro.

A differenza dell'anno scorso gli animatori sono diminuiti e

di conseguenza quest'anno è stato veramente difficile

organizzarsi e far sì che tutto andasse per il meglio. All'inizio ero un po' scettica

rispetto alla buona

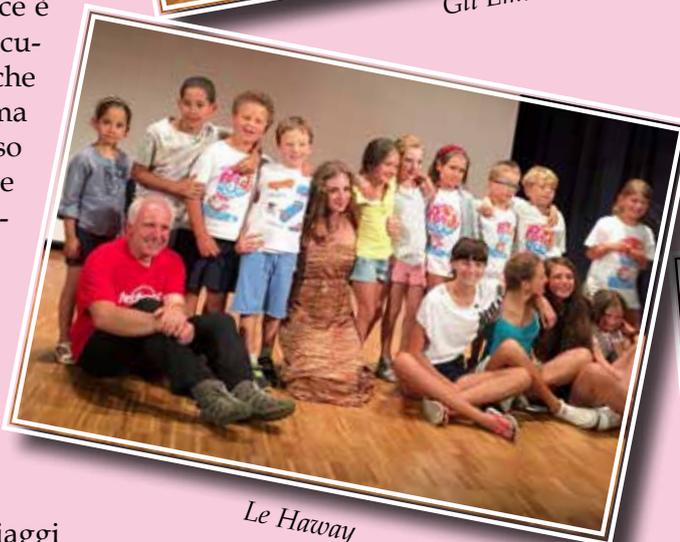
riuscita di questo progetto, ma col passare del tempo e grazie anche alla buona volontà e al prezioso aiuto degli educatori, siamo riusciti quasi sempre a far sentire a loro agio i ragazzi e soprattutto a farli divertire!

Frequento il campo ricreativo estivo da quando ero piccola ma, quando ero una delle tante bimbe affidate ad un animatore, non capivo le dinamiche della complessa organizzazione che si cela dietro alle varie attività, ai giochi (piccoli e grandi) e non capivo nemmeno il carico di responsabilità che un ragazzo si assumeva prendendosi cura di me.

Ora che da tre anni ho cambiato punto di vista, diventando animatrice, riesco a notare sia i lati positivi che quelli negativi



Gli Emirati Arabi



Le Haway



Dietro le quinte

di questo ruolo.

Fare l'animatrice non è di certo semplice soprattutto se si ha a che fare con bambini che frequentano i primi anni delle elementari e che quindi sono inconsapevoli dei pericoli che si possono incontrare nei parchi, in piscina ma anche restando in oratorio. Mi è sempre piaciuto stare a contatto con i bambini, con loro riesco nella maggior parte dei casi a stringere rapporti con più facilità, mi sorprende ogni volta la loro immensa voglia di giocare, di divertirsi e il modo unico che hanno per farti capire che per loro sei importante. La spensieratezza dell'infanzia sui loro volti e soprattutto i loro grandi sorrisi mi hanno fatto trovare ogni giorno la voglia di alzarmi presto, prepararmi, stare ore sotto il sole cocente, sacrificare una parte di me stessa e del mio tempo per il loro benessere e per il loro divertimento. Ci sono stati momenti in cui ho dovuto mettere da parte i miei bisogni per far sì che tutti loro vivessero delle belle esperienze come ad esempio durante la gita sulla passerella di Christo.

Sono stati momenti abbastanza difficili, erano molto affaticati e il sole era così caldo che non sono bastate tutte le bottiglie di acqua ghiacciata che avevamo preparato per bagnare loro le teste. In quei momenti essere animatore significa sacrificio: sacrificare la tua acqua per dare sollievo ai ragazzi e incoraggiarli a proseguire. Essere animatore significa tantissime cose: significa disponibilità, responsabilità, ascolto, aiuto, pazienza, significa cercare di includere anche i bambini più timidi, significa cercare di trovare soluzioni ai, seppur banali, piccoli litigi quotidiani.

In questo arcobaleno di tante e tante sfumature di parole e di emozioni il tempo passa e, tra i disegni, i braccialetti, i tuffi insieme e le tante risate il tempo scade e arriva il momento dei saluti e con rammarico saluti con un abbraccio anche i più scalmanati consapevole che anche loro ti mancheranno.

Il CRE è un'esperienza formativa che consiglio a tutti i ragazzi, agli adolescenti che magari stanno vivendo con qualche difficoltà questo difficile periodo della crescita e che magari sono un po' confusi perché anche se non è sempre facile ascoltare tutti, seguire le indicazioni del don e degli educatori, il campo estivo aiuta a crescere, a imparare a sacrificarsi per il bene di un altro e soprattutto ad essere soddisfatto di se stessi perché a volte l'abbraccio di un bambino vale più di mille confuse parole.

Elisa Ghilardini



Il Brasile



La Grecia

MINO MASSIMO
ELECTRIC POWER

minomassimo.it
Nembro (BG) Tel. 035 52 13 44

LE BARISTE DEL CRE

almeno un giorno alla settimana il bar dell'oratorio. Io già l'avevo gestito per qualche mese con Daniela, la mamma di Sharon e Alissa: dovevamo esserci dalle ore 16 alle ore 18/18.30 circa.

Daniela, per vari motivi, non è più riuscita a mantenere l'impegno e così sono stata affiancata da Marcella, che io non conoscevo: ci siamo trovate subito in sintonia.

Tutto questo ha indotto don Diego e il nostro Capo a chiederci di gestire il bar tutti i giorni del CRE!

Noi eravamo un po' spaventate. Ci chiedevamo: ce la faremo a coprire cinque giorni alla settimana dalle ore 13 alle ore 18/18.30 quando prima eravamo impegnate per sole due ore alla settimana e per di più senza il nostro Capo che aveva programmato 15 giorni di ferie con la sua famiglia? Per fortuna sono venuti in nostro soccorso due Angeli Custodi che ci hanno aiutato in ogni nostra difficoltà: il Sig. Beppe Pilenga e la Signora Oliva Birolini.

Ce l'abbiamo fatta grazie a loro e grazie anche agli animatori, agli aiuto-animatori e soprattutto grazie ai ragazzi, dal più piccolo al più grande, che, con pazienza, attendevano educatamente il loro turno per essere serviti.

Alla sera spesso tornavamo stanche nelle nostre famiglie: per questo chiediamo loro scusa!

Siamo state felici di esserci riuscite e speriamo di aver ottenuto la fiducia di don Diego e del nostro Capo.

Ringraziamo di cuore tutti nella speranza di ritrovarci anche il prossimo anno.

Un abbraccio da Marcella e Brunella.

CRE e Curò

Una stretta di mano.

Data a volti stanchi ma curiosi, un gruppo di ragazzi con addosso il coraggio di salire fin qua.

La geografia dice che è una delle sorgenti del Serio: qui comincia la nostra valle.

Gli altri, il grosso del gruppo, sta bivaccando giù al Barbellino.

Sole, acqua, macchie di neve fanno scordare a questi ragazzi la stanchezza.

Girovagano a piedi nudi in bilico tra sassi e acqua. Si muovono come ubriachi. Ubrichi di vita!

Don Diego, parco di parole, generoso di affetti, ha proposto, con raro coraggio, tre giorni lontani, ma proprio lontani dalla solita comoda vita. Tre giorni in un rifugio, in montagna, per contare la vita in numero di emozioni, dove le emozioni si incontrano dietro ogni curva.

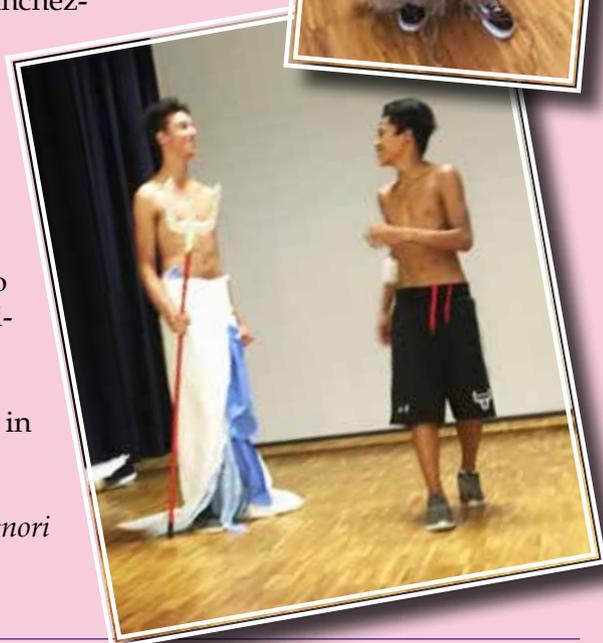
Complicità di intenti con la regia di Marco, il supporto di Claudio (sedici anni e carattere da vendere) e di Benedetta, determinata, sicura, vivace di femminilità.

Curioso, attenderò i pensieri di chi c'era.

Don Diego mi ha salutato alla fine con il gesto che più apprezzo in una persona: un gesto forte, franco, caldo, lungo, sincero.

Una stretta di mano.

Ennio Signori



ANCHE
QUEST'ANNO
SIAMO PRONTI
AD INIZIARE
UNA NUOVA
STAGIONE...



**APPUNTAMENTO:
10 SETTEMBRE 2016
ORE 9.30-11.30!**

Anche quest'anno l'Oratorio Calcio propone la Scuola Calcio per i bambini di 5, 6 e 7 anni, con nuovi allenatori e tante altre sorprese...
...e per i più grandicelli (8 e 9 anni) riprende l'attività dei Pulcini!

**LE ISCRIZIONI SI RACCOLGONO FINO AL
10 SETTEMBRE 2016**

Per iscrizioni e informazioni:

RESP SCUOLA CALCIO:

Piergiorgio Gandossi (035.754965)

RESPONSABILI PULCINI:

Angelo Mismetti (347.4254369) e Alberto Nozza (335.5456256)

#LAVOROSOLIDALE

Il Gruppo Caritas della Parrocchia di Comenduno ricorda a tutti voi quanto già pubblicato sui precedenti bollettini, dove c'era l'invito alle famiglie e alle aziende del territorio ad aderire al progetto #LAVOROSOLIDALE: se come privati avete interesse a farvi aiutare per le faccende o per lavoretti domestici, o come aziende a far fare lavori più o meno occasionali, noi come Caritas siamo in grado di inquadrare queste vostre necessità nel metodo di pagamento dei "vouchers" o "buoni lavoro", senza alcun tipo di assunzione.

Siamo disposti a fare da ponte tra chi ha bisogno di lavorare e chi di questo lavoro ha necessità: le persone che presteranno questo lavoro sono da noi conosciute perché già aiutate con il primo sostegno (pacco alimentare) o perché persone che sono del paese.

Per informazioni e approfondimenti contattare:

Sig.ra Consilia tel. 035753215 in orario serale

Sig.ra Lina tel 035773515 3400890419 noris.gianni@gmail.com

Sig.ra Siria tel 3474689210 siria.baroni@gmail.com



PICCOLI ARTISTI CRESCONO

CON LE BELLE
ARTI...

Quest'anno scolastico è stato dedicato alla scoperta delle "Belle Arti".

I bambini sono stati accompagnati in mondi a loro prima lontani, ma che hanno rappresentato un punto di partenza per esprimere liberamente le proprie potenzialità e per riconoscere le proprie attitudini.

I bambini, mettendosi in gioco, hanno sperimentato, conosciuto, imparato e prodotto personalmente manufatti che riproponessero le caratteristiche dell'arte presentata.

La motivazione, la meraviglia, il divertimento e l'impegno sono stati gli elementi costanti dei bambini durante tutto il percorso didattico proposto.

Ogni arte è stata presentata secondo una metodologia che, partendo dalle conoscenze del bambino, ha stimolato la sua curiosità attraverso la presentazione di un artista in un momento di drammatizzazione animato dalle insegnanti.

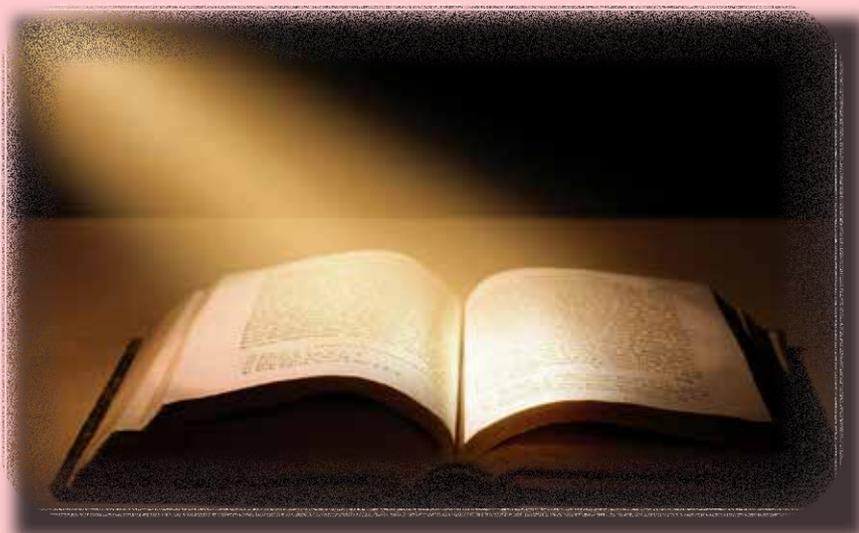
La conoscenza della vita e delle opere dei vari artisti e la possibilità di sperimentare personalmente l'arte proposta hanno permesso ai bambini di realizzare una piccola opera d'arte a testimonianza delle competenze acquisite.



Il cammino è stato accompagnato dall'intervento di alcuni artisti esperti che hanno offerto la loro esperienza mettendosi in gioco e rapportandosi ai bambini in modo da far emergere in ciascuno la propria potenzialità che, unita alle altre, ha prodotto un elaborato artistico ricco e importante.

Anche i genitori sono stati coinvolti e alcuni di essi hanno collaborato attivamente al progetto didattico.

Le maestre della Scuola dell'Infanzia



**UN INVITO
PERSONALE
PROPRIO
PER TE...**

ASSEMBLEA PARROCCHIALE

DOMENICA 18 SETTEMBRE 2016

ORE 15.00

PRESSO SALA MONS.GRITTI

**ALL'ASSEMBLEA INVITIAMO L'INTERA COMUNITA'
PER IL LANCIO DEL NUOVO ANNO PASTORALE CHE
QUEST'ANNO AVRA' COME TEMA: LA PAROLA**

**Aspettiamo il tuo contributo per poter impostare e
programmare il nuovo anno che sarà il terzo in
preparazione all'evento che vogliamo celebrare del
centenario della parrocchia**

Don Diego e il Consiglio Pastorale Parrocchiale

SUOR EMANUELA SIGNORI

Nella solenne festività di Sant'Alessandro nostro compatrono, la reverenda suor Emanuela Signori celebrerà il cinquantenario della sua Professione religiosa, circondata dall'affetto e dalle preghiere dei parenti, delle consorelle, dei compaesani e del clero locale.

Suor Emanuela, nata a Comenduno il 19 aprile 1940, entra nell'Istituto delle suore Orsoline di Gandino il 6 agosto 1963. Emette la prima Professione religiosa il 30 agosto 1966 e quella perpetua il 25 settembre 1970.

Vive la sua missione di Orsolina nella comunità di Scanzorosciate, dove c'è il Noviziato, come Maestra delle Postulanti dal 1970 al 1999. Dal 1975 è anche superiora della casa, e dal 1982 al 1988 è consigliera generale. Ha poi operato come Superiora a Terracina dal 1999 al 2004 e a Cesenatico dal 2004 al 2013.

Ora è a Gandino come economista dal 2013.

La nostra parrocchia, radunata attorno ai suoi pastori innalzerà con lei ogni lode, gloria e benedizione al Dio della vita, cantando le meraviglie del Suo amore.



DON PIETRO SCOLARI

Don Pietro Scolari, ex parroco di Comenduno, festeggia quest'anno il cinquantacinquesimo della sua Ordinazione sacerdotale.

Nasce il 4 aprile 1935 a Troyes (Francia), e dopo alcuni anni la famiglia si trasferisce a Zorzone. Riceve l'Ordinazione sacerdotale il 27 maggio 1961. Dapprima è vicerettore al Patronato San Vincenzo, dove rimane fino al 1966, poi è parroco a Frerola ed economista spirituale a Bagnella dal 1966 al 1973. Passa poi all'incarico di coadiutore parrocchiale in Santa Lucia (tempio votivo) in città. Nel 1979 è parroco a Comenduno e per alcuni anni anche vicario del Vicariato Albino-Nembro. Ricopre anche l'incarico di membro del Collegio dei Consultori.

Don Scolari ha insegnato alla comunità di Comenduno a collaborare con lui sia nella guida spirituale (compito più specificamente suo), sia nelle molteplici attività parrocchiali, concedendo a tutti piena fiducia, dando a ciascuno la libertà di esercitare, secondo i propri doni particolari, qualunque attività di carattere organizzativo, culturale, formativo, religioso.

Con lui vengono poste anche le basi per la nascita del nuovo centro parrocchiale presso l'oratorio.

Nel 1990 lascia Comenduno e diviene parroco di Valtesse fino al 2003, quando assume il Vicariato parrocchiale di Zanica fino a tutt'oggi.

Gli saremo vicini con tutta la nostra riconoscenza per assicurarlo di un particolare ricordo al Signore e per augurargli ancora lunghi anni ricolmi di grazia e serenità.

**Comendunese
Arredamenti**

**Via Serio, 13
Via Provinciale, 70
24021 Comenduno di Albino (BG)
Tel. 035 773 352
www.comendunesearredamenti.it**

IL MAGLIO CALVI

Apertura straordinaria

A Comenduno, in corrispondenza del terzo salto d'acqua della Roggia Comenduna, in Via Maglio è situata l'unica fucina rimasta delle tante un tempo esistenti nell'Albinese. Di proprietà della famiglia Calvi da 194 anni conserva ancora tutti i suoi macchinari fermi da 44 anni dopo gli ingenti danni provocati dall'alluvione del 1972. La produzione principale del maglio riguardava gli attrezzi agricoli, ma vi si lavorava anche il ferro battuto artistico.

Quest'anno il Museo Etnografi-

co della Torre di Comenduno, in occasione delle Giornate Europee del Patrimonio (17-18 settembre) propone alla comunità l'apertura del Maglio Calvi per illustrare uno degli aspetti caratteristici della nostra tradizione culturale artigiana. Per l'occasione è stato predisposto da Franco Innocenti uno studio approfondito sulle attività ferriere del nostro territorio dal medioevo fino ai nostri giorni, pubblicato nella collana "Racconti del Museo". La concentrazione di officine dedite alla lavorazione

del ferro che ha coinvolto per secoli Albino e Comenduno, spesso con produzioni di eccellenza, risulta tra le più alte del Bergamasco.

L'apertura del maglio permetterà di immergersi nell'atmosfera affumicata della fucina, che ha conservato i macchinari e gli attrezzi storici: il maglio e la mola azionati da due ruote idrauliche, i due focolari con le trombe idroeoliche, la sega da ferro, le incudini, le dime, le pinze e le mazzuole. Alcuni pannelli e un video aiuteranno a meglio comprendere l'attività del maglio; si potrà inoltre fruire della competente guida di Valerio, ultimo depositario della tradizione artigiana di famiglia.

La data e gli orari di inaugurazione e le iniziative collegate a questo evento, che si svolgerà nelle ultime due settimane di settembre, sarà comunicato più avanti.

Giampiero Tiraboschi



VINI SFUSI

ENOTECA

CON SALETTA DEGUSTAZIONI

Via Europa 7/9 - Nembro (BG)

Tel. 340 165 6619

lacantina.nadia@alice.it

GLI ALPINI DI COMENDUNO NELLA COMUNITA'

la Comunità con gli Alpini di Comenduno

Durante l'anno, si è soliti vedere gli Alpini impegnati nelle varie attività che si svolgono nella nostra comunità. Il tutto nella normalità come se fossero persone "indistruttibili".

Anche loro vivono le gioie e le preoccupazioni di tutti noi, e possono essere sostenuti in molti modi.

Il 2 giugno solitamente presso la Chiesetta degli Alpini, (quest'anno causa pioggia in Santa Maria) si è tenuta una Santa Messa per ricordare quanti di loro nel 2015 "sono andati avanti".

E' stata un'occasione per la Comunità di una preghiera a Dio, affinché doni a tutte queste persone di buona volontà, tanta salute, energia e fede per continuare a lavorare con noi.

Pochi giorni prima, il 15 maggio, molti del Gruppo Alpini Comenduno, assieme ai loro famigliari, si sono ritrovati per la tradizionale Adunata Nazionale Alpini ad Asti. È sempre un simpatico momento di aggregazione, vissuto con tante altre persone che si impegnano e lavorano per il sociale in tutta Italia.

Non è una manifestazione per ricordare i conflitti passati, ma è un momento di condivisione per quanto ognuno può fare per il suo paese e lavorare per la pace, oltre che l'occasione per visitare la città che ogni anno ospita l'Adunata.

Noi eravamo in molti ma ci siamo divertiti, e vi aspettiamo nel 2017 a Treviso.

Il consiglio direttivo Gruppo Alpini Comenduno



Il gruppo degli Alpini di Comenduno

AUGURI

A...



**...NONNA
CANDIDA**

**I NOÀNTA SÌCH AGN
DLA "NÓNA CANDIDA"**

Al passà i agn e i tēp
generossü e zēt,
ma chēla persune
generuse e bune
bisògna regardòle
e, mai desmentegòle.
L'è del mèla növ sènt vènt'ù,
nóter tòcc, che a Comendù
a m'ò regardòt e festegiàt
ol sèt de zògn, apèna passàt
I noànta-sich dla "Candida", chēla nánina
pléna de brío, rotandèta e picinina,
che sò e zò dla "Canalèta"
sèmpèr 'n compagnea dla "Rosèta"
de còrsa indàa al "Fontani"
a sircò i pià bèl löserti
e sèmpèr lure du
sò per i sentér col bastù,
co la lóm e 'ngròmiàde
a catà sò i lömaghe.
Quando la passòa dla "Césina"
l'ò saludàa sèmpèr la "Cornalina".
No parlèm quando da "Spedito" l'era inviadàa,
la se fermòa ontèra a fà la sò bèla ciceròda.
Tace olte a mèsdé l'era dal "Carmeli",
perchè l'gh'era preparàt ol polenti.
E col "Costànte", chél amassèt
tòt tòssech e balossèt,
insèma i regardàa i tēp passàcc
quando era zuègn e inamuràcc.
Per sentis mai desperlé,
la mancòa mai a l'apuntamènt de tòcc i dé,
a i quàter e mèsa 'n dla césina de S. Maria,
la curuna del rasare e i litanie la disla.
Adèss per l'età che la gh'ò
la sé ritiràda 'n chēla cà,
indòe tòcc, ü dé a 'n gh'avrà de 'ndà
per püdi finalmènt possà.
Chèsce i è quàter rime pié de sentimènc
per regardà dla "Nóna Candida" i bèl momènc.

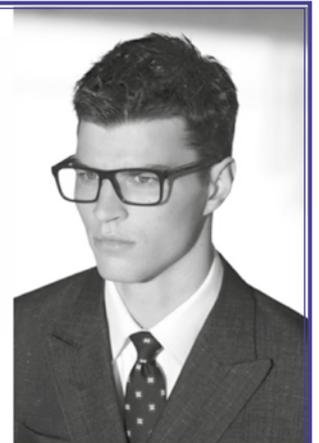
Comenduno, 7 giugno 2016
per i noànta-sich dla "Nóna Candida" *Quadio*



OTTICA

Luiselli

ALBINO Via Aldo Moro 2/d tel. 035774301
LEFFE Piazza Libertà 17/a tel. 035731639



Il blues dei rifugiati

**Poniamo che in questa città vi siano dieci milioni di anime,
V'è chi abita in palazzi, v'è chi abita in tuguri:
Ma per noi non c'è posto, mia cara,
ma per noi non c'è posto.**

**Avevamo una volta un paese e lo trovavamo bello,
Tu guarda nell'atlante e lì lo troverai:
Non ci possiamo più andare, mia cara,
non ci possiamo più andare.**

**Nel cimitero del villaggio si leva un vecchio taso,
ad ogni primavera s'ingemma di nuovo:
I vecchi passaporti non possono farlo, mia cara,
i vecchi passaporti non possono farlo.**

**Il console batté il pugno sul tavolo e disse:
'Se non avete un passaporto voi siete ufficialmente morti':
Ma noi siamo ancora vivi, mia cara,
ma noi siamo ancora vivi.**

**Mi presentai a un comitato:
m'offrirono una sedia;
Cortesemente m'invitarono a ritornare l'anno venturo:
Ma oggi dove andremo, mia cara,
ma oggi dove andremo?**

**Capitati a un pubblico comizio,
il presidente s'alzò in piedi e disse:
'Se li lasciamo entrare, ci ruberanno il pane quotidiano':
Parlava di te e di me, mia cara,
parlava di te e di me.**

**Scesi al porto e mi fermai sulla banchina,
Vidi i pesci nuotare in libertà:
A soli tre metri di distanza, mia cara,
a soli tre metri di distanza.**

**Attraversai un bosco,
vidi gli uccelli tra gli alberi,
Non sapevano di politica e cantavano a gola spiegata:
Non erano la razza umana, mia cara,
non erano la razza umana.**

**Vidi in sogno un palazzo di mille piani,
Mille finestre e mille porte;
Non una di esse era nostra, mia cara,
non una di esse era nostra.**

**Mi trovai in una vasta pianura sotto il cader della neve;
Diecimila soldati marciavano su e giù:
Cercavano te e me, mia cara,
cercavano te e me.**

A cura di Matteo Dentella



«Maestro, che devo fare per avere la vita eterna?»

Gesù non risponde direttamente subito, ma interroga a sua volta: «Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?». Lo scriba risponde con precisione: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il prossimo tuo come te stesso». Gesù approva ed aggiunge «Fa' questo e vivrai» (10,25-28). Il dottore della legge, come per giustificarsi, dice poi a Gesù: «E chi è il mio prossimo?»". Domanda più che pertinente, verrebbe da rispondere che tutte le perso-

minati con il sangue di un moribondo, e quindi come loro, siamo bloccati dalla nostra legge, dalla nostra cultura, e passiamo oltre?

Abbiamo mai pensato che anche la nostra cultura, in qualche modo, contribuisce a farci passare oltre? Pensiamo, solamente a quante volte abbiamo sentito il termine "forestieri", e a quanta diffidenza abbiamo avuto e abbiamo tutt'ora oggi verso chi arriva da un'altra città d'Italia, o da un altro Paese.

In realtà questi profughi odiano la nostra cultura, sono i primi a non voler integrarsi, per cui perché dobbiamo accoglierli qui, non possiamo aiutarli al loro Paese?

Quante scuse, quante giustificazioni, e quante responsabilità ribaltate su politici, su Capi di Stato, e noi che colpa ne abbiamo?

Ecco, lasciamo da parte tutti questi umani pensieri,

Quindi
il prossimo
sarei io?

perché il significato della parabola probabilmente è un altro, infatti Gesù ribalta la domanda e chiede?

«Chi di quei tre è stato prossimo del malcapitato?»

Cioè il "prossimo" non è "l'altro", quello che sta di fronte a me: il "prossimo" sono io, nella misura in cui "mi approssimo", cioè "mi avvicino" all'altro.

Quindi il prossimo sarei io?

Io ho sempre pensato che il prossimo fossero gli altri, le persone da aiutare.

Beh, forse siamo noi il prossimo di qualcuno, nella misura in cui Gesù entra a far parte della nostra vita: chi si è fatto più prossimo di Lui? Chi si è avvicinato a noi, fino al punto di farsi uomo e donare la sua vita per salvarci?

Direi che Gesù è il prossimo per eccellenza.

«Fa' questo e vivrai», «Va' e anche tu fa' lo stesso», assumono quindi un significato che non può essere interpretato da leggi o limitato dalla nostra cultura: significa vivi seguendo l'esempio di Gesù e basta! Senza scuse, senza compromessi, senza giustificazioni, solo così potremo gustare già qui, adesso un assaggio di vita eterna, un anticipo di quello potremo godere appieno domani.

Quindi semplicemente Amiamo, come Lui ci ha Amato...

Alessandro Cagnoni



ne sono "nostro prossimo". Ma Gesù, invece di rispondere, narra la parabola del buon Samaritano che tutti conosciamo.

È incredibile come ad ogni lettura, questa, come molte altre parabole, ci faccia scoprire sempre nuovi spunti di riflessione.

Chi è oggi per noi, il nostro prossimo?

Il vicino di casa che ha perso il lavoro, è nostro prossimo?

La persona anziana che "vive" in una casa di riposo, abbandonata da figli e nipoti, è nostro prossimo?

Il senza tetto che incontriamo alla stazione, che fruga nell'immondizia per cercare qualcosa da mangiare, è nostro prossimo?

I profughi che scappano da una guerra che ha portato via loro tutto quanto, sono nostro prossimo?

Il responsabile della strage di Nizza, è nostro prossimo?

I terroristi che ogni giorno saccheggiano, violentano, uccidono, sono nostro prossimo?

Fino a quale livello di "Misericordia" possiamo arrivare, per poter definire una persona "nostro prossimo"?

Qual'è la legge che ci consente di discriminare se una persona è nostro prossimo?

Siamo come il Sacerdote e il Levita, che non sarebbero potuti entrare nel tempio, se si fossero fermati e conta-

LA CREATIVITA'

Espressione nella gioia, antidoto nel dolore

CREATIVITA': espressione nella gioia, antidoto al dolore.

Creatività rimanda immediatamente a Creatore, alla capacità di creare imprimendo amore, passione, libertà in ciò che si crea. Essa risulta essere una grande risorsa per grandi e piccoli, ricchi e poveri, istruiti ed ignoranti, perché tutti abbiamo qualche dono da sviluppare ed esprimere. Questa arte nella vita può essere applicata alle più disparate attività: è la passione, il motore, nient'altro.

Dalla pittura alla poesia, dal ricamo alla musica, dall'arredamento all'architettura, ma anche in economia, nel fare l'orto, aggiustare una macchinetta rotta... La creatività nasce dall'arte di arrangiarsi, oltre che da una certa predisposizione. L'Italia è l'emblema della creatività che, chi prima di noi, ha saputo sapientemente sviluppare. Siamo circondati e immersi nella bellezza, solo un cieco non può vedere che anche la più piccola chiesetta, nel più piccolo paese sperduto, è un gioiello. Il creativo ama il bello e se ne circonda, ama una certa armonia nel colore e nelle forme, ama fare le cose bene, qualunque esse siano, dal disporre fiori in un vaso, al compilare un certificato ordinatamente. Non è un paradosso: vivere i momenti e le situazioni cercando sempre di dare il meglio è uno stile.

Questa è arte e tutti la possiamo attuare in un modo o nell'altro. Essere creativi fa bene al cuore, perché la felicità nasce da dentro. È il dentro che mi indica sempre se la direzione è giusta, e mentre si crea qualcosa di bello e di nuovo, si è sempre felici.

Si parte dalle piccole cose, magari spinti dalla necessità. Ricordo che a diciotto anni decisi di cambiare volto alla mia camera e, contro il parere di tutti, la pitturai chiedendo consiglio a mio papà sulla parte

tecnica, per il resto decisi per un colore in sintonia con quell'età: blu cielo. Da allora quella stanza l'ho amata sempre, l'avevo fatta mia, la stanza ero io e lei me. Nel creare dobbiamo sempre essere ribelli e unici, uno non può stare a sentire i consensi o i dissensi, se no non creerà mai. L'artista si dice è un originale ed è vero!!! Non potrebbe essere diversamente! Non può creare assieme al gregge, si deve staccare ed essere libero da tutto e da tutti, se sbaglierà.... pazienza, riproverà un'altra volta. Questo è lo spirito: PROVARE.

In seno alla famiglia nasce il fuoco di queste capacità. Se vedremo i nostri genitori a fare... un giorno proveremo anche noi. Dai miei ho visto fare di tutto, come la maggior parte della nostra generazione, e credo di aver imparato a fare di tutto. Ho notato anche che nel dolore, il fuoco, che chiamerei Sacro Fuoco, ti aiuta a sopravvivere ed è una vera ancora di salvezza. Le persone che non hanno assorbito ciò, cadono di depressione in depressione... affidando solo alle cure mediche il

loro malessere.

Il dolore, per il creativo risulta essere una forte spinta, perché si aggrappa a ciò che lui può fare per non morire. Piccolo esempio: in un momento di disperazione, presi la mia scatola dei fili da ricamo colorati e fissando quei colori così belli, il buio pian piano si attutì. Potrei e potreste portare mille esempi, in cui abbiamo tirato fuori la vita dai talloni, pur di resistere. Questo fa il creativo: non si annoia mai, creando si diverte, nella sofferenza ha un'ancora, nelle difficoltà si reinventa. Fondamentalmente amante della vita, non ama lamentarsi perché non ne trova la necessità né il tempo. Sono grata alla vita per i genitori creativi che mi ha regalato, artigiani del quotidiano, seminatori inconsapevoli di poesia, bellezza, coraggio e bontà. A mia volta spero di aver trasmesso questo sentire ad altri bambini, che a loro volta lo trasmetteranno ad altri, insegnando che la vita, per quanto dura, è un capolavoro da svolgere.

Piera Testa.

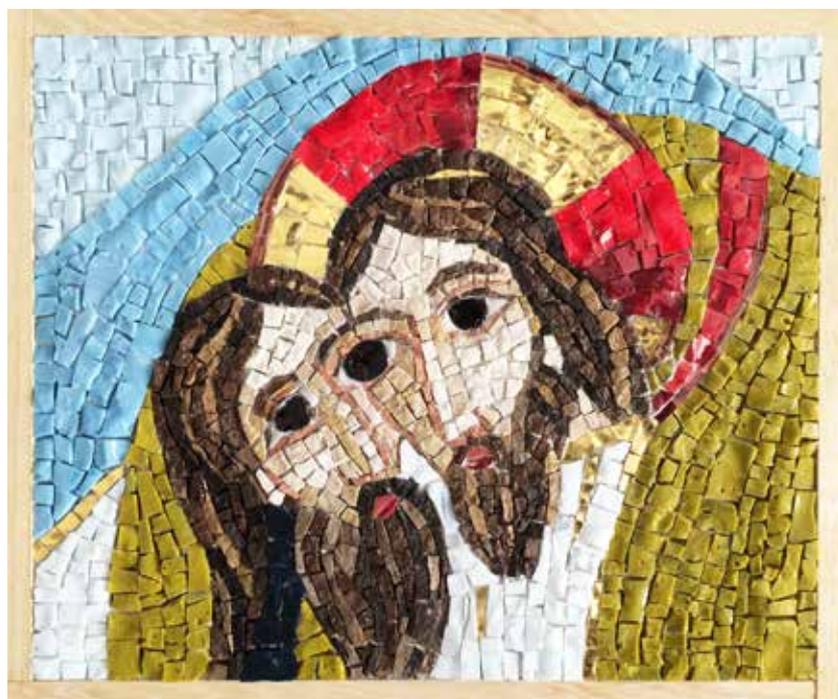


Eccoli finalmente: i ragazzi della Cresima 2016!

A PROPOSITO DI MISERICORDIA

Gli scritti del Beato Don Luigi Palazzolo

Il beato don Luigi Palazzolo, un prete di ardente carità, ha dato volto all'amore misericordioso di Dio in tutta la sua vita che ha speso al servizio degli orfani e dei poveri. Ecco alcuni spunti sulla misericordia tratti dalle sue numerosissime lettere...



“Non parlate male del prossimo, scusate l'intenzione e quando non potete scusare né l'intenzione né l'azione pregate per chi vi fa del male e pregate il Signore e la Vergine Maria, cara mamma nostra, che ci tengano la mano sul capo perché non cadiamo anche noi. Chi usa misericordia troverà misericordia, dunque confidenza nella misericordia del nostro caro Gesù e della Madre della misericordia.”



Ambientato a Gerusalemme in tempi biblici, il primo racconto del testo riporta un colloquio intenso tra Rachele, moglie di Giacobbe e Dio, un Dio adirato con gli uomini empi che lo hanno scacciato dai suoi templi con un ennesimo tradimento. Nessuno, né Abramo, né Isacco, né Mosè, né Elia, riesce a placare l'ira di Dio; solo lei,

Rachele, riesce a far ascoltare la propria voce: attraverso il racconto della sua storia di moglie paziente, ella ricorda al Signore i propri infiniti patimenti e come, in nome della misericordia

divina, abbia saputo perdonare, vincendo la propria rabbia e gelosia.

Nel secondo racconto, ambientato ai tempi di Gesù, si narra di un pellegrino che vuole incontrare ad ogni costo il Messia e si mette in viaggio. Lungo il viaggio però trova rifugio in casa di una donna che lo tenta e gli fa ritardare il suo cammino.... Intanto sul Calvario si sta già preparando la croce dove verrà compiuto il crimine più celebre della storia. Così il pellegrino non incontrerà mai Gesù.

In questi due racconti Zweig utilizza la leggenda per raccontare la fede e lascia intravedere la speranza in un futuro votato alla tolleranza e alla mediazione.

Stefan Zweig, nato a Vienna nel 1881 da famiglia ebraica, fu uno scrittore molto popolare all'inizio del '900. Nel 1933 le sue opere furono bruciate dai nazisti e nel 1934 lasciò l'Austria per Londra e l'anno dopo si stabilì a New York. Morì suicida in Brasile nel 1942.

Isella

SI LAVORAVA TANTO... ... e si mangiava poco!

Ripartiamo con una serie di interviste ai nostri anziani, convinti che le loro parole siano un patrimonio di saggezza e testimonianza preziosa della storia vissuta dalla nostra gente. In alcuni di essi l'idea di essere intervistati suscita un po' di apprensione, in altri invece subentra subito la gioia di poter raccontare la propria vita, di vederla apprezzata, di poter dire i propri sentimenti, le proprie croci e anche il rammarico per la solitudine e l'incomprensione: talvolta dubitano addirittura dell'utilità della loro vita presente. A volte penso, ma a chi devono servire queste esperienze, questi ricordi di un tempo ormai passato per sempre, se non alle nuove generazioni che si affacciano alla vita? Ci si stringe il cuore perché ci rendiamo conto di come il nostro gesto di accostarci sia davvero niente in confronto all'affetto e all'attenzione di cui questi nostri nonni hanno bisogno.

Alcuni poi non accettano l'invito, ma una signora concede l'intervista senza presentare la sua identità, il suo vero nome. La chiameremo Maria. Nata il 10 dicembre 1927 a Comenduno da una famiglia contadina. "A 12 anni già facevo la "scuarina" in filanda e le filiere erano molto severe con noi ragazze. Tutte le mattine controllavano quanto avevamo prodotto il giorno precedente e se era inferiore ai parametri stabiliti ci punivano molto severamente. Dopo tre anni ho trovato un'altra occupazione presso lo stabilimento Honegger, là eravamo trattate meglio. L'unico disagio era la lontananza: andavo e tornavo a piedi dal

lavoro fino alla località di Isla.

Ho frequentato le prime tre classi elementari con la maestra Cassina, insegnante molto conosciuta a Comenduno per la sua serietà e la sua severità, la bacchetta per punire era sempre pronta sopra la cattedra. Morì a 100 anni alcuni anni fa.

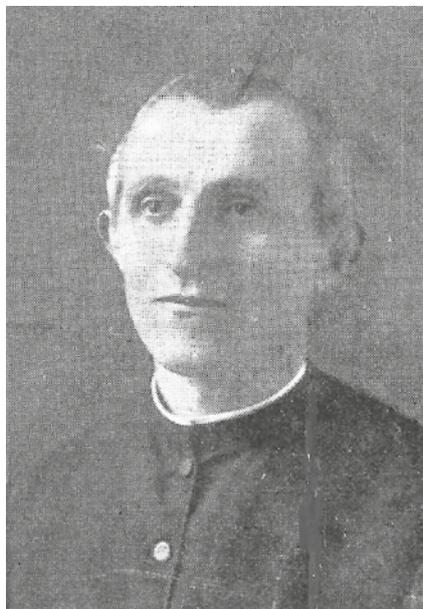
Mi sono sposata a 22 anni. Giuseppe l'ho conosciuto nel periodo delle feste della Madonna del Miracolo alla fiera. Era tanto bravo e buono, non mi lasciava mai sola, non aveva compagnie o divertimenti particolari. Non abbiamo avuto figli, ma abbiamo allevato una nipote come se fosse stata figlia nostra".

A questi ricordi la signora Maria si emoziona un po', e nel suo dolce sorriso notiamo una certa nostalgia per quegli anni per lei densi di difficoltà, di problemi ma anche di tanta felicità.

Ad un certo punto del nostro incontro la signora si alza, prende dall'armadio alcune foto e due libri

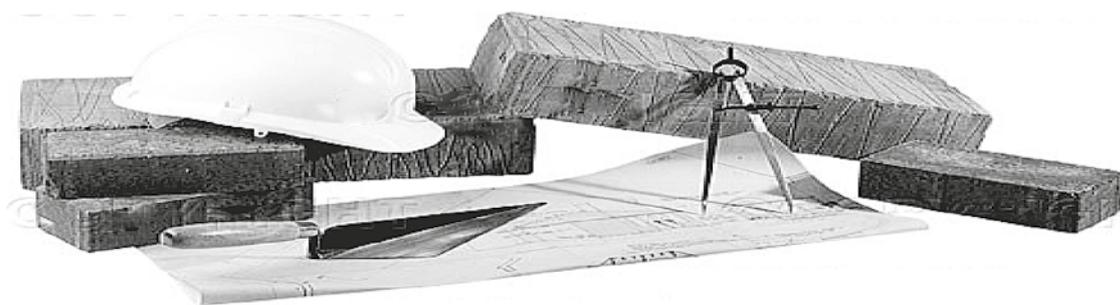
di preghiere un po' ingialliti. Appartengono ad una persona che per lei ha significato tanto: "Don Pietro Noris, sacerdote comendunese nato nel 1887, le sue doti erano la semplicità, la generosità, la bontà, era una persona di poche parole, si fece religioso della Sacra Famiglia e stette per un periodo nell'istituto di Martinengo. Molta gente andava da lui per farsi benedire, tutti tornavano alle loro case più sereni e sollevati e spesso con i loro problemi risolti.

Ricordo che un giorno mia nipote si ammalò gravemente e il dottore mi consigliò di ricoverarla d'urgenza in ospedale. Prima di partire mi raccomandai alle preghiere di don



Padre Alberto Noris

IMPRESA EDILE F.LLI NORIS s.n.c.
di NORIS ROBERTO & C.



Via Sottocorna, 17 24021 ALBINO (BG)
Cellulare 339 329 88 60

Pietro. Quando giunsi in ospedale i medici la visitarono scrupolosamente e con molta perplessità ci chiesero perché mai l'avessimo portata là dato che la bambina stava benissimo. In questo intervento prodigioso ho visto l'intercessione di don Pietro. Mi diceva sempre: "Maria finché starai con me, sarai benedetta" e queste parole si sono avverate in tutti i bisogni della mia vita.



L'interno della Cooperativa di Consumo di Comenduno

Il sacerdote però a 42 anni lascia la sua vita sacerdotale per ritirarsi nella trappa dei Cistercensi a Roma, cambierà pure il nome: Padre Alberto Noris. Muore a Roma nel Convento delle Tre Fontane nel 1936.

Ed anche ora che tanti sono gli anni vivo serena e in perfetta forma anche se ho subito recentemente un intervento chirurgico, mi sono però velocemente ripresa. Era una santa persona quel Padre Alberto, quando è morto è dispiaciuto a tutti e lo ricordarono come un santo senza candele".

In altri ricordi della signora Maria c'è la consapevolezza di aver sofferto molto, ma la sua energia dimostra che ha saputo tradurre la sofferenza in un bene più grande affidandosi alla preghiera.

Il tempo libero da bambina lo occupava aiutando la mamma nelle sue attività di lavandaia, oppure ricuperando lo "spolverì" nelle cave di Isla, una polvere che veniva utilizzata come detersivo che si otteneva sfregando le pareti delle cave. "Si lavorava tanto e si mangiava poco -ci dice- a pranzo mangiavo pane e fichi. Il piatto tipico di allora era la minestra oppure la polenta "cunsada". Alla domenica mangiavamo la polenta con la testa della mucca. Ricordo che mio papà tutte le sere al rientro dal lavoro si fermava in Cooperativa di Comenduno a prendere il "sottobanco", avanzi di pancetta e salumi vari che poi mangiavamo per cena".

La signora Maria sorride a questi ricordi ma vuole proprio che non si parli di lei. "La mia vita non la voglio augurare a nessuno" ripete.

Nei giorni scorsi si è recata a Neuchatel in Svizzera a trovare dei parenti, "Mi è sempre piaciuto viaggiare". Partecipa spesso alle gite promozionali organizzate dalle varie ditte. Una delle sue mete preferite era Livigno: regalavano infatti numerose barrette di cioccolato svizzero che venivano divorate in pochi secondi.

Poi ci racconta qualche episodio della sua infanzia: le serate passate nelle stalle in compagnia di amici e conoscenti a pregare, a recitare il rosario, ad ascoltare storie, barzellette, un po' particolari per la verità, nelle quali si raccontava sempre che di notte nelle strade si facevano strani incontri con dei fantasmi.

Ogni tanto saliva i sentieri delle nostre montagne ombreggiate dai noccioli e dai castagni, attraversate da rigagnoli e piccoli torrenti. "Se avevo sete recitavo una formula imparata a memoria da mia madre, accompagnata da un segno di Croce: "Acqua corrente/ che beve il serpente/ che beve Dio/ la bevo anch'io".

Lungo le strade del paese, specie d'estate, spesso mi facevo da parte perché passavano le mucche dirette alle fontane pubbliche, a passo lento, con i grandi occhi pieni di mosche, dimenando la coda a pennello per scacciare i tafani. Le accompagnava di solito un bambino, che per abitudine le bastonava a ritmo cadenzato. A volte reagivano accavallandosi per sfuggire i colpi, ma di solito sopportavano".

Conversando scopriamo pure che la signora ha uno spirito vagabondo.

In questi ultimi anni infatti ha viaggiato molto: è stata in Terra Santa, in Spagna, Portogallo, Parigi, Roma, Lourdes, e ci assicura che grazie a questi viaggi ha notevolmente arricchito il suo bagaglio culturale rispetto alle poche nozioni ricevute a scuola, anche perché, ci confessa, allora la geografia non le era mai piaciuta.

Molta fede, molta preghiera, tanto spirito di sacrificio e di accettazione: la signora Maria ha espresso così con



La Cooperativa di Consumo di Comenduno

occhi luminosi, la sintesi della sua esperienza di vita.

Quando ormai me ne sto andando mi intrattiene un altro istante sulla porta di casa per dirmi: "Grazie di essere venuto a trovarmi. Grazie perché mi ha tolto un po' di malinconia e regalato qualche raggio di sole, anche se oggi è una giornata tetra e piovosa".

Nel ringraziarla a mia volta auguro a lei tanta serenità e prosperità e che le appassionate e fantasiose note della musica jazz continuino a suonare nella sua casa e soprattutto nella sua vita.

E. Belotti

Anniversari



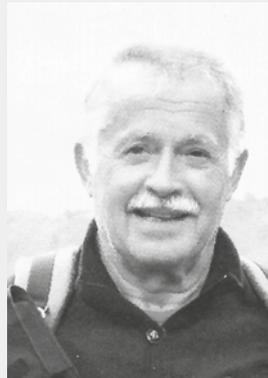
GILBERTO BORTOLOTTI
m. 27/6/2001

*"E ricordati, io ci sarò.
Ci sarò su nell'aria.
Allora ogni tanto, se mi vuoi
parlare, mettiti da una parte,
chiudi gli occhi e cercami. Ci si
parla.
Ma non nel linguaggio delle
parole. Nel silenzio".
Tu sei ogni giorno nei nostri
pensieri.*



AMERIGO LICINI m.
7/7/2013

*Nel tuo amore raccogli la mia
voce.
Il tuo ricordo, il sorriso e la tua
bontà vivranno
per sempre nei nostri cuori.
I tuoi cari.*



ENRICO FALCONI
m. 4/7/2015

*Un anno fa sei mancato.
Come dicono gli alpini, "avanti" sei
andato,
ma nel nostro cuore un vuoto
grande hai lasciato.
Chissà su quale vetta stai
camminando
o semplicemente cacciando,
ma noi speriamo solo che tu ci stia
guardando.
Fra qualche settimana nascerà il tuo
nipotino,
Enrico l'abbiamo chiamato
per sentirti più vicino.
Dal cielo tu guarda giù
e non farci piangere più.
Facci sentire il tuo amore
che come un abbraccio ci scalda il
cuore.
Ti vogliamo bene.
I tuoi familiari.*



Rossoni-Vedovati

ONORANZE FUNEBRI

Vedovati Marco

Uff. via Mons. Carrara, 6 ALBINO • cell. 347 973 7176 • casa 035 511 939

Funerali completi a partire da 1600 Euro

Servizio Ambulanza

Anniversari



MICHELE ZILIOI
m. 18/8/1984

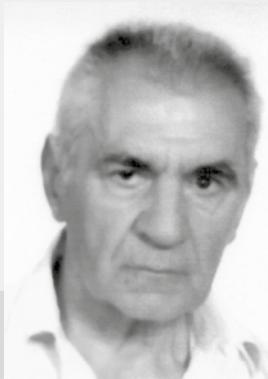
*Nel tuo amore raccogli la mia voce.
Non si perdono mai coloro che
amiamo
perché possiamo amarli in Colui
che non si può perdere.*

S. Agostino



EMMA SUARDI
m. 28/8/1985

*Vedrò Dio, i miei occhi lo
contempleranno.
Pietà di me, o Dio,
perché in te mi rifugio.
Mi rifugio all'ombra delle tue ali.*



FELICE ZILIOI
m. 9/8/2013

*Abbraccia coloro che cercano in te
l'amore per la vita.
Dona la tua fede, dona la tua forza,
regala il tuo coraggio.*

VERONICA RANA
m. 4/7/2015

*Mostra a noi il tuo amore, Signore,
e donaci la tua salvezza.
La gioia è di coloro che donano
e più ancora di coloro che si donano.*

Curato d'Ars



*Siamo al servizio della gente con serietà,
competenza e onestà*

Funerali completi a partire da 1.800 euro

Onoranze Funebri
CAPRINI

UFFICIO e ABITAZIONE: ALBINO via Roma, 9
tel. 035 774 140 - 035 511 054 (6 linee r.a.)

GENERALI
Onoranze funebri
PCP srl
sede: via Redipuglia, 27 - RANICA

vasto assortimento di: **LAPIDI e MONUMENTI - SERVIZIO di AUTOAMBULANZA**

Defunti

**LUCIA ELENA ZAMPIRON**

n. 23/3/1938 - m. 23/6/2016

Non ha avuto una vita sempre serena la mia mamma, soprattutto dovendo affrontare la malattia di questi ultimi anni. Ma rimarranno per sempre indimenticabili i ricordi degli sguardi attenti e degli enormi e bellissimi sorrisi della mia infanzia e di quelli dedicati alle sue nipotine Alice, Gaia e alla piccola Anna.

Oggi non sei qui con noi, mamma, ma sono sicuro che proprio in questo preciso momento sei insieme a loro, a Gaia e Anna, a vederle giocare sulla spiaggia, finalmente libera di ridere e gioire, sicuramente insieme alla tua sorellina Annalisa, con quel tuo sorriso grande che ricorderò e ricorderemo per sempre.

*Con la certezza di averti sempre tra noi,
ciao mamma.*

LO SPIRITO SANTO GUIDO' IL SUO CAMMINO PADRE ALESSANDRO CARRARA, MISSIONARIO MONFORTANO

“Offro la mia vita per la Chiesa, la continuazione del Concilio, la pace nel mondo, l’unione dei cristiani. Il segreto del mio sacerdozio sta nel Crocifisso... Quelle braccia allargate dicono che Egli è morto per tutti, nessuno è respinto dal Suo amore e dal Suo perdono”.

Sono parole di Papa Giovanni XXIII che possono essere di aiuto per ricordare il carattere e gli impegni di Padre Alessandro Carrara, missionario monfortano, che il 18 luglio ci ha lasciati per l’ultimo percorso del Paradiso.

Alessandro Carrara è nato a Comenduno l’11 luglio 1938, da giovane ha lavorato per qualche anno in fonderia a Fiorano. Nel 1957 entra nello studentato monfortano di Loreto per gli studi ginnasiali e liceali; in seguito si reca a Roma per gli studi di teologia presso la Pontificia Università Lateranense.

Raggiunge la meta dell’Ordinazione e viene consacrato il 9 marzo 1968 nel santuario dello studentato a Roma, dal cardinale Giuseppe Beran. Il 28 aprile 1968 celebra la sua prima Messa nella parrocchia di Comenduno. Dapprima è padre spirituale nel Seminario monfortano di Verona e, dopo sei anni si trasferisce a Treviglio nella Casa dei padri missionari addetti alla predicazione.

Dopo due anni si trasferisce nella Casa apostolica di Redona come vocazionista; in seguito esercita il ministero pastorale nella parrocchia di Ginosa in Taranto affidata ai Monfortani.

Torna ancora per due anni a Treviglio, per poi passare come vocazionista alla Scuola apostolica di Verona. Gli ultimi anni ha risieduto nella Casa missionaria di Treviglio, dove svolgeva il compito di predicatore delle Missioni nelle varie parrocchie.

Questo è un semplice preludio per ricordare il nostro caro compaesano.

Un ricordo più completo verrà ripreso sul prossimo numero del bollettino parrocchiale.

E. Belotti





MAIL BOXES ETC.
Spedire, Ricevere, Comunicare: Lo Facciamo Bene!
Albino

MBE 546 Via Roma, 18 - 24021 Albino (BG)
Tel. 035.761065 - Fax 035.760400
mbe546@mbe.it - www.mbe.it/albino
 MBEAlbino

Personalizza la tua

Partecipazione

per tutte le cerimonie!

(Battesimi, Prime Comunioni, Cresime, Matrimoni, Compleanni, Anniversari, Etc...)





COMENDUNO FLASH

I l
pro-
simo
bollet-
tino sarà
pronto
per sabato
1 ottobre e
per prepa-
rarlo la redazione si ritro-
va giovedì 1 settembre alle ore
20,45 in oratorio.

Colgo l'occasione per scusarci
dell'ultima uscita del bollettino
che ha avuto tre settimane di rit-
tardo e non è una bella cosa per
chi poi lo distribuisce. Anche se
il motivo era di riuscire ad inse-
rire il libretto con la programma-
zione delle serate per la festa di
S. Alessandro e la visibilità degli
sponsor avremmo dovuto essere
più coordinati.

Sarà per la prossima volta.

Vorrei segnalare i nomi dei no-
stri due ragazzi che hanno ter-
minato la terza media con la vo-
tazione finale di 10 e lode: Sara
Ghilardini e Mattia. Crotti
Una bella soddisfazione per il

loro impegno e per i loro genitori.
So che altri ragazzi hanno avuto
giudizi molto positivi; a tutti un
bell'applauso.

Giovedì 14 luglio ho accolto l'in-
vito del vicariato Albino-Nembro,
segnalato anche sul nostro bollet-
tino, a partecipare all'incontro con lo
scrittore Andrea Tornielli, vaticani-
sta della Stampa, che ha presentato
il suo libro "Il nome di Dio è Mi-
sericordia" in circolazione da qual-
che mese e frutto di una sua lunga
conversazione con Papa Bergoglio.
Una serata nella Chiesa di S. Anna
ad Albino molto interessante dove
il giornalista scrittore, dopo aver-
ci detto che la sua conoscenza con
il Papa dura da dieci anni, ci ha
raccontato episodi toccanti del-
la vita di Bergoglio in Argentina
e illustrato le ragioni profonde di
un Anno Santo straordinario sul-
la Misericordia fortemente voluto
dal Papa che desidera raggiungere
tutte quelle anime, dentro e fuori la
Chiesa, che cercano un senso alla
vita, una strada di pace, una cura
alle ferite fisiche e spirituali.

Terminato il CRE "PERDI-
QUA", gli ambienti dell'orato-
rio si fanno silenziosi, anche il
paese non ha più il movimento
dei ragazzi che al mattino si re-
cavano all'appuntamento con
i responsabili da soli o accom-
pagnati dai genitori con i loro
cappellini, magliette e zainetti.
Che bello vederli! E che belle
esperienze anche audaci hanno
potuto fare. Quattro settimane
di convivenza, di confronto, di
regole, in armonia con gli amici
e i loro animatori. Una grande
prova che ci dimostra come le
esperienze se organizzate dan-
no risultati positivi e di crescita
per tutti.

Gran finale alla scuola materna
con merenda molto partecipata
dai genitori e l'inaugurazione
della mostra di disegni, scultu-
re, musica e altro fatto dai bam-
bini accompagnati da esperti
professionisti. Proprio un bel
vedere.

noris mariateresa rosbuco

AMBULATORIO ODONTOIATRICO DR. FRANCESCO GHILARDI

MEDICO CHIRURGO ODONTOIATRA

- Chirurgia orale • Implantologia •
- Parodontologia • Conservativa •
- Protesi fissa • Protesi mobile •

COMENDUNO
Via Patrioti, 40

CLUSONE
Via Fogaccia, 3

**Riceve per appuntamento
al n° 348 - 9984722**

Iscrizione Albo ordine Medici n. 5279 - Iscrizione Albo ordine Odontoiatri n. 645



Immagini dal Cre ... e grazie ai coordinatori, agli educatori,
agli animatori, agli Alpini, ai tanti volontari (Bar, cucina,
teatro, pulizie,...) che hanno dato una mano
e a tutti ma proprio tutti i ragazzi e le loro famiglie,
Dan Diego